

Il summit sulla scuola lascia Foligno per motivi di ordine pubblico. Il Movimento in piazza

Dietrofront della Moratti "Stati generali" a Roma

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - «E' la nostra prima vittoria... Abbiamo stanato la Moratti dal rifugio in cui era asserragliata... Foligno non l'ha voluta. Lei, prima ha puntato i piedi, poi ha dovuto fare marcia indietro», Walter Schepis, uno dei rappresentanti nazionali della Sinistra studentesca, sintetizza le reazioni comuni a tutte le organizzazioni pronte ad attaccare la «controriforma» della scuola. Unione degli studenti, Studenti.net, Giovani comunisti e tutti gli aderenti ai Collettivi universitari e medi hanno toni trionfanti. «Lo spostamento? Ci facilita il compito, a Roma saremo più numerosi, assiederemo la Moratti...», dicono i portavoce dei "No global".

A Roma si preparano due giornate di fuoco. Il fronte antimorattiano affila le armi: «La mossa del ministro, costretto ad accogliere le proteste del sindaco di Foligno, giocherà a nostro favore». «In Umbria avremmo avuto problemi logistici - sostiene Claudia Pratelli, dell'Uds - La piazza di Roma accoglierà più manifestanti». Anche i Cobas cantano vittoria: «Accerchieremo il palazzo dei Congressi, all'Eur», afferma Piero Bernocchi. I dissidenti si sono divisi la "piazza": domani protesteranno Cobas, Unicobas e "No global", dopodomani, giovedì, sarà la volta di tutte le organizzazioni studentesche di sinistra e di nuovo i "No-global". Promettono: «Saremo più di duecentomila».

Proteste di piazza e scambi di accuse fanno da sfondo agli "Stati generali" della scuola, che per motivi di sicurezza non si terranno più a Foligno, come aveva annunciato la Moratti, ma a Roma. Il dietrofront è di ieri, dopo l'incontro con prefetto e questore. Da giorni il sindaco di Foligno, Maurizio Salari, e il presidente della Regione umbra, Maria Rita Lorenzetti, lanciavano l'allarme. I manifestanti da tutta Italia stavano organizzando treni speciali e pullman, non si sapeva quanti giovani sarebbero sbarcati nella città del meeting. Timori di scontri, ma anche le possibili notti all'addiaccio dei contestatori, erano divenuti un tormento per gli amministratori locali. Che invocavano: «Garanzie». Viale Trastevere, invece, fino all'ultimo momento ostentava sicurezza: «Andiamo avanti per la nostra strada». Poi, in poche righe, il comunicato di ieri: gli Stati Generali vengono trasferiti a Roma, per «ridurre al mini-

GLI APPUNTAMENTI

- DOMANI**
Alle 9.30, con l'intervento del ministro hanno inizio gli Stati generali della scuola. Si svolgeranno al Palazzo dei Congressi di Roma, all'Eur. Dureranno due giorni. Serviranno a discutere delle riforme, in particolare quella dei Cicli. Sarà una grande assemblea, alla quale dovrebbero partecipare tutti i rappresentanti del mondo della scuola: associazioni studentesche (riconosciute dal Forum nazionale), genitori, insegnanti e presidi.
- DOPODOMANI**
Previsti interventi di personaggi noti, tra cui il presidente di Confindustria. Si parlerà di rapporti con le imprese, con lo sport e così via. Concluderà il presidente del Consiglio Berlusconi, per illustrare la linea del Governo.

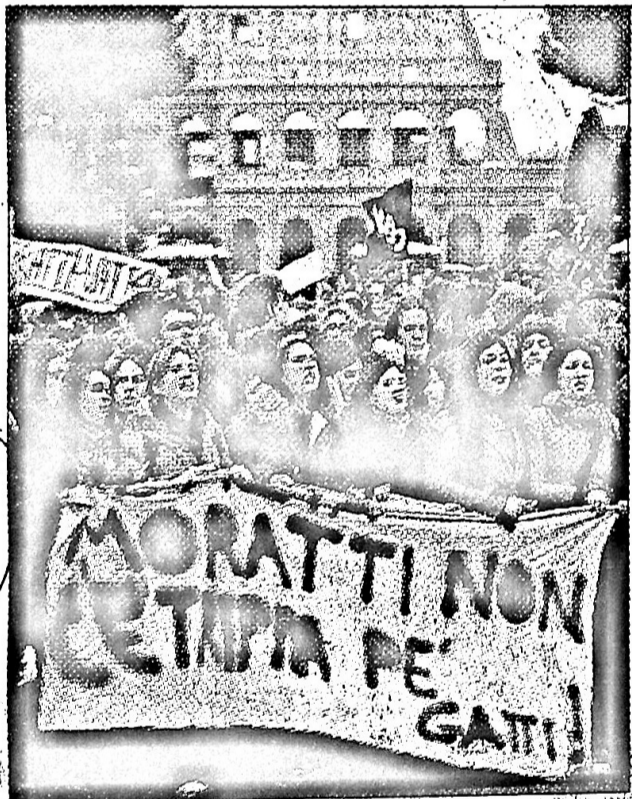
I CONTRO-APPUNTAMENTI

- DOMANI**
Abbandonata la sede di Foligno, il vertice della Moratti si sposta a Roma. "No global", Cobas e studenti dirottano la protesta. I ragazzi dei Collettivi marceranno in corteo da piazza della Repubblica fino a Santi Apostoli, mentre gli insegnanti Cobas accerchieranno il Palazzo dei Congressi per dire «no alla scuola-azienda». Poi assemblea alla Sapienza.
- DOPODOMANI**
Il Palazzo dei Congressi sarà assediato dall'Unione degli studenti, dai Giovani comunisti, dagli Studenti.net, dai "No global" e dagli universitari di sinistra. Forse ci sarà un corteo.



IL VIMINALE

Sotto osservazione la Rete degli studenti



Una manifestazione romana contro il ministro Moratti

Arrivano i No global: servizi segreti

Saranno presidati tutti gli obiettivi sensibili dei dintorni: dicasteri, Eni,

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Più discreto del solito, stavolta quasi impercettibile perché di mezzo ci sono anche ragazzi giovanissimi, il grande occhio dei servizi segreti ha inquadrato il popolo No Global che tra domani e dopodomani si riverserà nella Capitale. E a differenza di quanto accadde per il G8 di Genova, non è partita nessuna segnalazione allarmistica, semplicemente è stata avviata un'attività conoscitiva sui nuovi gruppi studenteschi che tra mercoledì e giovedì faranno la loro prima uscita pubblica di un certo rilievo.

L'interessamento da parte degli apparati di sicurezza è d'obbligo, perché la "Rete degli studenti" medi-universitari in movimento, che organizza le manifestazioni, riunisce moltissimi collettivi studenteschi come quello di Sapienza-Palata, Roma e Roma, che potrebbero ospitare

all'interno frange violente della contestazione. E' probabile che una prima valutazione di questo effervescente movimento studentesco sarà presentata già oggi al Prefetto di Roma. Del Mese, in occasione del Comitato per l'ordine e la sicurezza che si occuperà di pianificare le misure di sicurezza per i giorni 19 e 20 settembre.

Sempre oggi, il questore Finazzo dovrà diramare la circolare operativa a tutti i commissariati di zona con le istruzioni per l'attività di pubblica sicurezza nei due giorni delle manifestazioni: ieri sera, intanto, si è tenuto un vertice operativo in Questura al quale ha partecipato anche il dirigente del commissariato Esposizione, Antonio Del Greco, che avrà il ruolo di coordinamento più delicato poiché il Palazzo dei Congressi dell'Eur è sul territorio gli Stati Generali della scuola, una zona di sua competenza.

I primi problemi legati alla sicurezza, si presenteranno già nella mattinata di mercoledì, in occasione dell'inaugurazione ufficiale degli Stati Generali. Mentre da piazza Esedra partirà un corteo di studenti già autorizzato, diretto a piazza Santi Apostoli, intorno al Palazzo dei Congressi all'Eur, si concentreranno i Cobas della scuola e un migliaio di esponenti della Rete No Global e del centro sociale occupato Ska di Napoli, che cercheranno di organizzare «azioni di disturbo». I rappresentanti dei Cobas promettono di «assediare» il Palazzo dei Congressi. Francesco Caruso, dei No Global di Napoli, minimizza da buon partenopeo: «Forse non sarà un assedio, faremo solo un grande girotondo intorno al palazzo». Il fatto è che proprio all'Eur, a poche centinaia di metri dal Palazzo dei Congressi, c'è un discreto numero di cosiddetti «obiettivi

Domani e giovedì all'Eur il meeting voluto dal Ministro. Studenti e Cobas: «Accerchieremo il palazzo dei Congressi»
Accuse tra maggioranza e opposizione

mo i disagi» degli invitati all'assemblea in cui si discuterà della riforma. Pare che la Moratti sia molto contrariata, anche perché a poche ore dal via è necessario rimettere a punto i programmi. Ma il sottosegretario Valentina Aprea assicura: «L'importante è rispettare l'appuntamento, il luogo non ha importanza. Il convegno ci sarà, malgrado i "corvi"».

Il clima è incandescente, non solo per le minacce di «assedio» dei manifestanti che ce l'hanno con la politica della Moratti («vuole governare le scuole come se fosse-

tico, senza vera partecipazione della gente». Sullo stesso tasto batte la Cgil. Dice Enrico Panini, il leader di categoria: «E' solo un'operazione d'immagine, uno show, che scavalca e annulla la discussione a lungo promessa». E Perugia? «Confermata - ribatte Panini - Non abbiamo bisogno di "pedinare" il ministro. Faremo 20 manifestazioni, una per ogni capoluogo di provincia. Quello che avevamo preventivato con Coffaratti resta immutato». Scettica la Uil: «Il problema - afferma Massimo Di Menna - è a che cosa serve: se sarà uno show, sarà irritante e inutile». I Verdi sono sul piede di guerra: «Saremo in tanti contro la Moratti». Parole di comprensione, invece, giungono dagli alleati di governo. Dice Giuseppe Valditara, di An: «E' grave che la libertà di riunione sia stata condizionata da una minoranza di contestatori, che hanno minacciato disordini».